

mi cade di mano, e la tinuola campana del borgo reca un bronzo lamento d'avemaria, sento farsi più paurosa l'ombra e la solitudine intorno.....

Non credere però che la bella addormentata nel castello incantato dimentichi il mondo e la vita la quale offre nuove spiacevoli sorprese. Poco lungi dal mio castello è la piccola città di Fontanafredda, capoluogo del collegio di mio marito.

Probabilmente questo nome ti riuscirà ignoto perchè tu non sei stata mai molto forte in geografia. La geografia è una scienza troppo positiva e quindi odiosa a noi donne. Una sera mi saltò il ticchio di farmi trasportare in automobile al teatro di Fontanafredda. Colà vidi raccolto tutto il tedio della vita di circondario: qualche signora che si annoia pazientemente e legittimamente accanto al consorte, parecchie figure ineleganti di borghesucci imbestialiti dalle preoccupazioni professionali, qualche ufficiale che sbadiglia pensando alle quinte del Regio o di un caffè concerto torinese.

Mentre fingeva di seguire la commedia psicologicamente noiosa, notai che da un palchetto di prim'ordine una faccia ardita teneva gli occhi fissi su me: due occhi insistenti, animati da un desiderio quasi selvaggio. Poco dopo la figura sparve dal palchetto per riapparire innanzi a me in atto dignitosamente ossequioso. Il mio novello ammiratore chiese venia della propria audacia galante presentandomi una lettera che recava il sigillo baronale di mio marito, nonché il timbro della Camera dei Deputati.

Io avevo quasi a' miei piedi nientemeno che la suprema autorità locale: il sotto-prefetto. Questo curioso incidente fece perder le staffe al capocomico della compagnia drammatica. Mentre questi si impappinava deplorabilmente, il pubblico parve dimenticarsi della scena per rivolgersi a noi. Il sotto-prefetto, elegante e simpatico, mi narrò che appunto in quei giorni aveva ricevuto una lettera dall'onorevole mio marito, amico suo sin dai giocondi giorni dell'Università: il rappresentante dell'aristocrazia e della plebe di Fontanafredda lo aveva pregato di *vigilare alla mia sicurezza personale*, poichè io avevo avuto il capriccio di passare qualche tempo al castello, una bicocca che si poteva prendere facilmente d'assalto dai *malviventi*. Mio marito ha delle attitudini diplomatiche perchè sa nascondere bene i suoi disegni. Incoraggiato da qualche mio sorriso benigno, l'egregio funzionario mi chiedeva spiegazioni più che imbarazzanti. In breve la conversazione divenne fra noi cordialissima e io mi divertii più che al lieto fine della commedia.

Due giorni dopo ecco apparire al ponte levatoio del castello il mio novello ammiratore. Le mie accoglienze furono sì liete che, trascinato dall'entusiasmo, egli mi declamò quasi tutta la *Partita a scacchi* di Giacosa, nonché un intero brano della *Fedra* di D'Annunzio. Finì per confessarmi che avrebbe volentieri tradita la fiducia del mio onorevole

consorte, specialmente perchè questi milita nell'opposizione ministeriale, e che, se mi fosse piaciuto, avrebbe proclamato la repubblica a Fontanafredda.

Egli tornò più volte al castello. Ma una bella sera, mentre il sotto-prefetto mi narrava con eleganza di eloquio certe sue scabrose storielle che mi facevano ridere di gusto, ad un tratto irruppe nel salotto il mio legittimo consorte. Qui apro una parentesi. Il conte di S. Giorgio, come ti dissi, coltiva le zucche nel collegio di Fontanafredda. Con questo intento forse, più che per vedermi, era venuto nel capoluogo del collegio appunto in quei giorni e aveva appreso l'andirivieni diplomatico del rappresentante del governo. Nel suo cervello di ambizioso si disegnò tosto un programma profondamente macchiavellico: far nascere qualche incidente nel quale mio marito avrebbe avuto la peggio, e guadagnarsi così d'un colpo il collegio. Per mezzo di un amico fece telegrafare al barone qualche misteriosa notizia che reclamava la sua presenza.

Pieno di sospetti e mal prevenuto, mio marito provocò una scenata che degenerò in un aspro diverbio, mentre io mi ritiravo nelle mie stanze. Una partita d'onore divenne inevitabile fra i due. Nello scontro che seguì, il barone fu ferito gravemente. Il conte di S. Giorgio, con perfidia di politico consumato, guidò dalle quinte la mancata tragedia. Questa però riuscì l'intento perchè mio marito manderà le sue dimissioni al Presidente della Camera. Ecco in qual modo il conte ha perduto definitivamente il mio cuore entrando da conquistatore nel collegio di Fontanafredda.

Gli uomini sono sempre più sciocchi che mai perchè ci pospongono alla politica che è una cortigiana. Tuttavia la perfidia del conte esercita su me una potente seduzione, tanto più che son rimasta senza ammiratori: il sottoprefetto sensualmente sentimentale è stato trasferito altrove, e così io non lo udrò più ripetermi i suoi piacevoli madrigali impertinenti....

La mia lettera è un po' lunga, ma era necessaria per rispondere a tutti i tuoi punti interrogativi.

Presto ti riscriverò. Addio.

Tua Mariola.

ARROW.

CORRISPONDENZE

6 Dicembre.

DA STREVI

« Finalmente pare che il pubblico strevese stia svegliandosi dal suo secolare letargo, e incominci a comprendere l'importanza e il vantaggio d'una istruzione saggiamente diretta, nonché il danno e la vergogna derivanti al cittadino sprovvisto dei più elementari principii del vivere civile.

Infatti, se sono vere le asserzioni di un giornale locale, il Consiglio Comunale di Strevi ha deciso lo stan-

ziamento di L. 1000 per l'istituzione della quarta e quinta elementare.

Il provvedimento merita l'approvazione di tutte le persone cui sta a cuore l'educazione del popolo. Senonchè, a raggiungere un fine così altamente benefico, parmi che i mezzi siano assai limitati, per non dire insufficienti.

Anzitutto giova osservare che di L. 1000 stanziata in bilancio, solo L. 800 gravano effettivamente sulle finanze comunali, dovendosi tener calcolo del contributo governativo di L. 200.

E sono questi, signori Consiglieri, i mezzi di cui intendete valervi per le « vittorie del progresso sulla reazione dell'ignoranza? » Non pensate che L. 1000 di stipendio — dedotti la Ricchezza mobile, il Monte pensioni, la giornata di stipendio ecc. — si riducono a L. 800 circa?

Ed è con questi stipendii di fame che intendete compensare degnamente un educatore del popolo, la persona incaricata di dirozzare la mente dei vostri figli?

Come va che il Consiglio Comunale di Strevi, composto in massima parte di esperti ed intelligenti operai, che sanno così bene curare i loro interessi, non ha pensato che il maestro non può vivere d'aria, e che con due lirette al giorno — ora che il rincaro dei generi di consumo ha reso disagevole la vita — non è possibile sbarcare il lunario senza ricorrere al prestito od all'usura?

E questo fortunato maestro dovrà insegnare in quarta e quinta mista, facoltativa per giunta!! Da bravi, signori, siate più generosi!

Se siete veramente animati da spirito di redenzione e di progresso, se giustamente anelate all'elevazione del popolo e se volete associarvi ai sentimenti che agitano in questi giorni la grande famiglia della democrazia italiana, i vostri provvedimenti siano serii, ponderati e completi.

E per dar prova di ciò, incominciate fin d'ora a rivolgere le vostre cure alle scuole ora esistenti, imperocchè esse giacciono nel più completo abbandono. Esse sono sprovviste di materiale didattico, hanno banchi antediluviani — vera tortura moderna — sui quali scorrete ancora scolpite le vostre gesta di scolari indisciplinati. Parte di esse non vedono mai il sole: tutte poi d'inverno sono riscaldate con caloriferi inadatti che, piuttosto di procurare calore e benessere, lentamente minano la salute dei vostri figli.

Se voi intendete fare opera seria di rinnovamento, oso dirvi: incominciate di qui. E' con una solida base che si ottengono gli edifici solidamente costrutti. Stimolate i vostri figli a frequentare la scuola; provvedete, se n'è il caso, con patrohato e refezione scolastica; circondete la scuola del prestigio dovutole se volete che essa possa compiere efficacemente la sua missione. Facendo diversamente, voi compirete opera vana.

E intanto, se non provvedete a modificare le condizioni del concorso è facile prevedere che la nomina non

avrà luogo per mancanza di concorrenti; e se, dato il caso, uno vi fosse, questi non potrà dedicarsi con animo tranquillo all'educazione dei figli, continuamente assillato dalle preoccupazioni materiali della vita.

E dirò di più: se il Governo e Parlamento non penseranno a risolvere la crisi magistrale, che va sempre facendosi più acuta, tutte le scuole rimarranno senza maestri perchè i giovani rifuggiranno da una carriera la quale prepara loro una vita di stenti, inasprita dalle esigenze di un decoro professionale che si risolve in un'amara ironia! »

A. Battaglia.

DA MOLARE

Onoranze al Giudice Cavalli a Molare — Per festeggiare la promozione a Giudice, testè avvenuta, del Pretore di Molare Avv. Giovanni Cavalli, si preparò domenica u. s. un banchetto in suo onore, in un'ampia sala dell'Asilo Infantile, egregiamente servito dal sig. Morchio Angelo, esercente la trattoria della Vittoria in Ovada. Come era prevedibile, data la popolarità del festeggiato e le generali benevolenze e simpatie che ha saputo sempre e ovunque acquistarsi, la dimostrazione assunse il carattere di importante avvenimento, dato il numero e la qualità delle persone intervenute.

Si notavano il Sindaco del luogo Conte Luca Gajoli Boidi, l'Avv. Cav. Guglieri Vice-Pretore, i Sindaci e i Segretari Comunali di Cremolino e di Prasco, l'Assessore anziano di Cassinelle Leone Barberis, i Conciliatori dei Comuni del Mandamento, l'Avv. G. B. Borgatta Vice-Pretore di Ovada, il Dott. Zunino di Cassinelle, il Dott. Albareto, l'Avv. Grattarola, il signor Carezzano Assessore comunale di Cremolino, il Not. Andrea Perfumo Segretario Comunale di Molare, quello di Cassinelle sig. Cassone, il sig. Federico De Guidi Capo Ufficio telegrafico in Alessandria, il sig. Bernardino Grattarola, titolare postale e telegrafico di Molare, il sig. Arturo Vitali, esattore consorziale, Grattarola Giacomo, impiegato telegrafico a Genova, il cancelliere alla Pretura di Ovada Giacomo Bersi, quello di Molare signor Pieri, ecc. ecc., in tutto oltre ottanta.

Aderirono: l'Avv. Cav. Giacomo Ottolenghi a nome della Curia Aquese, il Conte Gabrio Gajoli Boidi Casati, i Giudici del Tribunale di Acqui, l'Avv. Omodei-Zorini Giudice alla Pretura di Acqui, i Consiglieri Provinciali Avv. Cav. Gustavo Giagnoglio, avvocato Paolo Braggio e Avv. Cav. Fabrizio Accusani, l'Avv. Gallucci aggiunto alla Procura del Re, gli Avv. Cav. Lavallea, Cav. Asinari, Cav. Marengo, Zunino, Giardini, Bisio, Bruni e Morelli, l'Avv. Bruni Giudice alla Pretura di Ovada, Don Picco parroco di Molare, l'Avv. Gaetano Vitali, i Rev. Don Pistarino e Don Zerbino, il Proc. Trabucco, il Dott. Bosio di Carpeneto, il signor Allevi Capo stazione di Molare, il Dott. Viotti da Cremolino ed altri molti, di cui ci sfugge il nome.

L'Avv. Peragallo, il noto poeta *Apionaletrio*, essendo stato all'ultimo